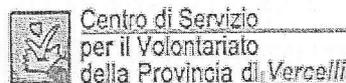




Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici
Piazza Garibaldi, 4 - 13039 TRINO (VC)
Cod. Fisc. e P.IVA 00318270022
Tel e Fax 0161 805428



PAGINE IN LIBERTÀ

Notiziario Bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore : Marina Boido – Vicedirettore : Laura Cabiati – Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vercelli
Anno 13 Numero 1

Gennaio 2007

Notizie di rilievo:-

L'editoriale

Il Carnevale

*Le maschere italiane
del Carnevale*

Questione d'interni

Lettere al Direttore

Poetando

BUON 2007



L'EDITORIALE: BUON 2007

E' sempre difficile scrivere il primo editoriale dell'anno, si rischia di scivolare nei soliti luoghi comuni, tipo "anno nuovo vita nuova", "sarà un anno pieno di avvenimenti", ecc.. tutte frasi fatte per attirare i lettori.

Certo, le critiche servono a migliorare la rivista, ma siccome non siamo giornalisti professionisti, facciamo del nostro meglio perché il giornale sia sempre bello e abbia un segno distintivo, gli argomenti trattati.

La rubrica delle lettere al direttore sta riscuotendo successo, vorrei fosse uno spazio dei lettori, non solo lettere di biasimo, che fanno anche piacere, ma aspettiamo anche le vostre critiche.

Dirigere un giornale non è semplice, ci sono mesi in cui non sai da che parte iniziare, e all'improvviso arriva la notizia da approfondire e allora tutto comincia a prendere forma.

Quando un numero sta per "nascere", è come fosse il primo, c'è attesa, speri sempre di aver scritto cose belle e interessanti, e quando esce, lo prendi in mano con delicatezza quasi ad aver paura di strapparlo.

Sono passati tredici anni da quel pomeriggio di maggio del 1995, quando Fulvio e Sara stamparono le prime quaranta copie del giornalino. BUON ANNO A TUTTI.

Marina Boido



IL CARNEVALE

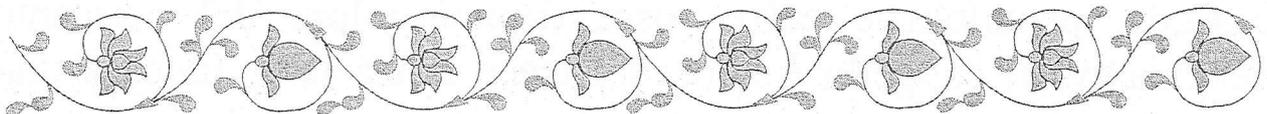
Il Carnevale è il periodo di festa tra l'Epifania e il digiuno quaresimale nei paesi a tradizione cattolica.

Per molto tempo si è creduto che l'origine del termine Carnevale derivasse da "carne levare", ovvero prepararsi al digiuno quaresimale.

Ed il fatto che per 40 giorni si dovesse digiunare per fede e per prepararsi alla Pasqua, doveva risultare non poco pesante per un popolo che già il digiuno lo faceva "forzatamente" per tutto l'anno.

Dunque trascorrere un certo periodo prima della quaresima spensieratamente, per forza di cose doveva rappresentare quella valvola di sfogo per evitare che la gente, già in condizioni di estrema povertà, potesse trovare sfogo in rivolte.

Il Carnevale è una festa allegra e divertente. Ci si può vestire come si vuole, ma un po' di tempo fa, le maschere tipiche erano quelle come Arlecchino, Colombina, Pulcinella, ecc. In questo periodo c'è molta euforia e la gente va per le strade e le piazze divertendosi. I veri giorni in cui si svolge il Carnevale sono il giovedì e il martedì "grasso". In Italia ci sono dei Carnevali molto famosi, ad esempio quello di Venezia, o quello di Viareggio. Durante i giorni del Carnevale, in queste città, si festeggia con maschere, carri che raffigurano personaggi famosi, coriandoli e stelle filanti.



LE MASCHERE ITALIANE DEL CARNEVALE



PULCINELLA

Nato a Napoli, è di umore mutevole e pauroso. Ha un carattere poco affidabile e cerca di uscire dalla situazione in cui si è cacciato con ogni mezzo a disposizione. L'unico suo affanno è procurarsi il cibo, per il quale è disposto a raccontare bugie, rubare e farsi prendere a bastonate. Il suo ruolo spesso cambia: servo, capitano, vecchio, o falegname; qualsiasi sia il mestiere, il suo ideale di vita è il dolce far niente. Porta una camicia bianca con lunghe maniche che coprono le mani e un cinturone nero alla vita che mette in evidenza il pancione. I pantaloni sono molto ampi e morbidi. La sua maschera è nera con un grande naso aquilino.



PANTALONE

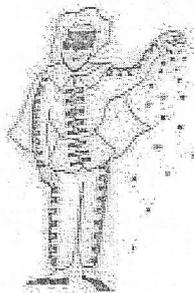
Pantalone è una delle più antiche maschere veneziane. Piange sempre miseria ed è alla costante ricerca dei "bezzi", come erano chiamati i soldi di quell'epoca. Pantalone è un mercante ricco, avaro e pedante. I suoi servi patiscono la fame, perché ha la strana abitudine di cacciarli proprio quando è il momento di mettersi a tavola. Sulla scena gironzola con le braccia dietro la schiena, infila ovunque il naso adunco senza smettere di chiacchierare. Indossa casacca, pantaloni e calze rosse (tipico colore del mercante veneziano). Il cappello è nero, soffice e senza tesa. Indossa una sopravveste nera, ampia con maniche molto larghe, delle ciabatte

senza tacco, con punte rivolte verso l'alto, come si usa in Oriente. La sua maschera ha il naso a uncino e una barbetta.



BALANZONE

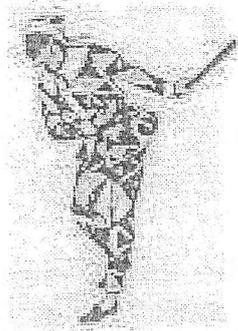
Balanzone rappresenta il simpatico dottore che usa un linguaggio apparentemente colto, ma in realtà insensato. Ha sempre la testa fra le nuvole, come stesse pensando a cose importantissime. E' molto sensibile al fascino femminile, ma non è mai ricambiato. E' burbero ma bonario, grande apprezzatore della succulenta cucina della sua città natale, Bologna. Indossa un abito nero, con polsini e gorgiera bianchi. Sulle spalle porta un'ampia toga. In testa porta un grande cappello nero con tesa larga rigirata. Tiene sotto braccio libri e manoscritti. La maschera che porta è nera e copre soltanto la fronte e il naso, quasi a sottolineare la sua grande intelligenza e cultura. Porta gli occhiali.



BRIGHELLA

Nasce nei quartieri ricchi di Bergamo. Il suo nome deriva dal verbo brigare, che definisce un comportamento dispettoso. Sulla scena è spesso in contrasto con Arlecchino ma si rivela però più furbo, pronto a beffare il padrone, solitamente impersonato da Pantalone. E' molto abile nel suonare, ballare, cantare e indossa una casacca su ampi pantaloni decorati con nastri verdi. Ha una maschera a mezzo volto che può essere di colore verde oliva,

bordeaux o nera. I fori per gli occhi sono ampi, per permettere di cogliere il suo sguardo malizioso.



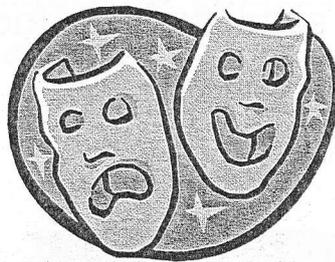
ARLECCHINO

Nasce in uno dei quartieri più poveri di Bergamo ed è tra le maschere più conosciute. Rappresenta un servo in cerca di una vita migliore. E' ingenuo e credulone e per non mettersi nei guai non esita a ingannare, tradire, raccontare bugie e fare dispetti. Poi si dispera e si consola con grande rapidità. Si trova sempre in mezzo ai guai mentre è alla ricerca disperata di cibo. I suoi movimenti rapidi, il modo di parlare cantando e il tono stridulo della voce divertono chi lo segue. Indossa pantaloni aderenti e giacca sfiancata con toppe multicolori. Porta, attaccati alla cintura, il "batocio" e la "scarsella". Il "batocio" è un bastone a forma di spatola che veniva utilizzato dai bergamaschi per girare la polenta nel paiolo e per condurre le vacche al pascolo e che usa nelle zuffe. La "scarsella" è una piccola borsa dentro la quale tiene il pane, i soldi e la lettera del padrone da recapitare. In testa porta un cappello di feltro con un codino di coniglio in ricordo di un passato di cacciatore. In viso calza una maschera nera che non toglie mai.



COLOMBINA

E' la più conosciuta tra le "servette". Nata a Siena, sulla scena è spesso moglie o fidanzata di Arlecchino, ma anche se viene corteggiata dal padroncino o dai suoi amici, rimane fedele allo sposo o al fidanzato. Favorisce gli intrighi amorosi della sua padrona, raggirando il padre burbero e severo. Consegna bigliettini segreti e organizza incontri lontani da occhi indiscreti. Talvolta è bugiarda ma sempre a fin di bene. E' civetta, intelligente, furba e chiacchierona. Veste un corpetto e un'ampia gonna a balze e ha un grembiulino provvisto di tasche in cui infilare i biglietti d'amore. Sul capo porta una "crestina", il fazzolettino tipico delle cameriere, fermato da un nastro.



MESSA DI FLAVIO

Venerdì 01 dicembre 2006, presso la nostra sede si è svolta la messa in memoria di Flavio De Gaspari, a dieci anni dalla scomparsa.

Le letture hanno evidenziato la vita, ognuno di noi sa che prima o poi dovrà presentarsi a Dio, rendendo conto delle proprie azioni. L'apocalisse non è la fine di tutto, ma è l'inizio di una nuova vita, quella celeste, dove tutti noi siamo chiamati, prima o poi ad arrivare. Don Alberto Colombo che ha ricordato Flavio come esempio di vita e gioia in qualunque situazione. Da Flavio abbiamo tanto da imparare, sani e malati, nella sofferenza c'è anche gioia.

Dopo la santa messa abbiamo visto un dvd che ritrae Flavio durante lo spettacolo "Schegge di vita" al teatro Orsa a Trino e poi durante il lavoro al Centro.

Forte è stata la commozione nel rivederlo e risentirlo con le sue battute. Ai presenti è stato fatto omaggio di un'edizione speciale del giornalino dedicato a Flavio.

Marina Boido



STORIA DELL'AVGIA, SEZIONE DI TRINO

Ora scorriamo la nostra storia:

L'A.V.G.I.A. nacque nel 1975, in un vecchio cascinale alla periferia di Vercelli, fondatore dell'associazione fu Fratel Placido Vidale, il nostro gigante amico, che vedendo la situazione di disagio e di solitudine di molti ragazzi disabili di Vercelli, cominciò la sua opera. Braccio destro di Fratel Placido, era Don Alberto Colombo, più timido, molto spirituale e con uno sguardo da papà buono.

A dare una mano a Fratel Placido, come prima instancabile volontaria, fu Anna Camoriano, che in seguito aprì due Centri diurni a Tronzano e iniziò l'attività lavorativa della Cooperativa "Camminare insieme". Ma anche a Trino i tempi erano maturi per cominciare, questo grazie a Flavio De Gaspari, un piccolo uomo, ma dotato di un cervello fino, di un entusiasmo vulcanico e di un cuore grande. Con la sua carrozzina si sentiva libero di muoversi, di lottare, di incontrare, ma era preoccupato per tanti ragazzi trinesi che vivevano il loro disagio nella solitudine della loro casa, quindi voleva invitarli ad unirsi a lui per uscire e per realizzare qualcosa di utile insieme.

Così il 10 giugno 1989, Flavio e i suoi fratelli, organizzarono un convegno dibattito presso il Teatro Civico di Trino dal titolo "Volontariato e Handicap, facciamo qualcosa?".

Durante la serata si posero le basi per una collaborazione tra il sindaco, il presidente dell'USL di Casale, le associazioni trinesi e i volontari disponibili a seguire le orme di Fratel Placido, Don Alberto e Anna.



Messa di Flavio in Parrocchia

Domenica 03 dicembre 2006, presso la Parrocchia S. Bartolomeo di Trino, si è svolta la messa del decimo anniversario della scomparsa di Flavio de Gaspari.

La celebrazione si è svolta durante la messa dei bambini, e prima della messa un amico di Flavio, parlando ai ragazzi ha presentato Flavio come un angelo.

Alla celebrazione erano presenti i volontari dell'A.V.G.I.A. che ha animato la celebrazione, e il gruppo del C.V.S. di Vercelli, concelebrata dall'Assistente Diocesano del C.V.S. don Gino Momo.

Alcuni volontari sia dell'A.V.G.I.A. che del C.V.S. hanno letto il vangelo e le preghiere dei fedeli, mentre alcuni ragazzi del centro hanno fatto l'offertorio.

Dopo la comunione, Cristina Bozzetta, una ragazza ipovedente, ha intonato la "Salve regina sorella", un canto scritto per il 50° anniversario del C.V.S. Al termine dell'eucarestia, i bambini con le loro famiglie, sono stati invitati ad andare presso il Salone Rusticoni dove è stato proiettato un dvd su Flavio ed è stato distribuito il giornalino dell'A.V.G.I.A. in memoria di Flavio.



FESTA DI NATALE ALL'A.V.G.I.A.

Venerdì 22 dicembre 2006, presso la nostra sede, si è svolta l'annuale festa di Natale.

La giornata ha avuto inizio con i giochi preparati dalla nostra educatrice Anna, che ha preparato un cruciverba con domande semplici e personalizzate per ogni ragazzo, ha coinvolto ragazzi e volontari che si sono divertiti.

È seguita la merenda, dove è piombato un silenzio fuori dal comune, e alla quale è seguita la distribuzione dei panettoni, seguita da una tombola che ha concluso il pomeriggio.

Non sono mancati gli auguri da parte di alcuni nostri amici che sono passati a farci una breve visita.

Al termine della festa abbiamo salutato la nostra educatrice Anna, che ha sostituito Emanuela temporaneamente, e che tornerà a gennaio.

Ad Anna rivolgiamo un GRAZIE di cuore.

Marina Boido





LETTERE AL DIRETTORE

Cara Marina,

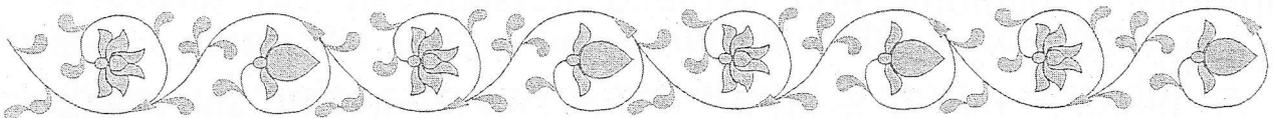
Buon Natale a te, alla tua famiglia, a tutti i tuoi amici in modo particolare i collaboratori della rivista. Siete Bravissimi!!. Il vostro giornalino è ricco di notizie...

Il Bambino Gesù, doni a tutti gioia sovrabbondante e pienezza di pace.

Allego all'augurio un testo di Bruno Ferrero dal libro - C'è qualcuno lassù? - Piccole storie per l'anima -

Il papà è una figura di poco rilievo nella nostra società. Se può essere utile per "*Pagine di libertà*" bene! altrimenti cestinala ...

Sr Dorina Sosio, Torino



Cara Marina,

sono la mamma di Aurora Mastella, da quando è nata la piccola ogni mese leggo con piacere il vostro giornalino.

Soprattutto ci piace quando scrivete gli articoli nelle ricorrenze storiche e le nuove ricette di cucina.

A te e a tutti i collaboratori del giornalino vi facciamo i migliori complimenti per le vostre rubriche, e vi Auguriamo Buone Feste.

Mamma di Aurora

POETANDO: E DIO CREO' IL PADRE

Quando il buon Dio decise di creare il padre, cominciò con una struttura piuttosto alta e robusta.

Allora un'angelo che era lì vicino gli chiese: "Ma che razza di padre è questo? Se i bambini li farai alti come un soldo di cacio, perché hai fatto il padre così grande? Non potrà giocare con le biglie senza mettersi in ginocchio, rimboccare le coperte al suo bambino senza chinarsi e nemmeno baciario senza quasi piegarsi in due!".

Dio sorrise e rispose: "E' vero, ma se lo faccio piccolo come il bambino, i bambini non avranno nessuno su cui alzare lo sguardo".

Quando poi fece le mani del padre, Dio le modellò abbastanza grandi e muscolose.

L'angelo scosse la testa e disse: ... Ma mani così grandi non possono aprire e chiudere spille da balia, abbottonare e sbottonare bottoncini e nemmeno legare treccine o togliere una scheggia da un dito".

bottoncini e nemmeno legare treccine o togliere una scheggia da un dito”.

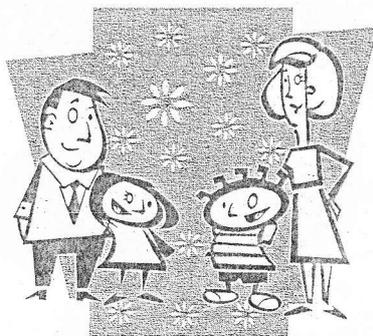
Dio sorrise e disse: “Lo so, ma sono abbastanza grandi per contenere tutto quello che c’è nelle tasche di un bambino e abbastanza piccole per poter stringere nel palmo il suo visetto.”

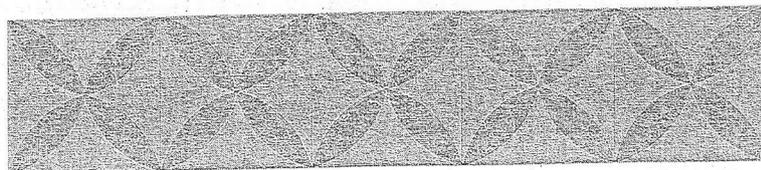
Dio stava creando i due più grossi piedi che si fossero mai visti, quando l’angelo sbottò: “Non è giusto. Credi davvero che queste due barcacce riuscirebbero a saltar fuori dal letto la mattina presto quando il bebè piange? O a passare fra un mugolo di bambini che giocano, senza schiacciarne per lo meno due?”

Dio sorrise e rispose: Sta’ tranquillo andranno benissimo. Vedrai: serviranno a tenere in bilico un bambino che vuol giocare a cavalluccio o a scacciare i topi nella casa di campagna oppure a sfoggiare scarpe che non vanno bene a nessun altro”.

Dio lavorò tutta la notte, dando al padre poche parole ma una voce ferma e autorevole; occhi che vedano tutto, eppure che rimanessero calmi e tolleranti. Infine, dopo essere rimasto soprappensiero, aggiunse un ultimo tocco: le lacrime. Poi si volse all’angelo domandò: “E adesso sei convinto che un padre possa amare quanto una madre?”.

(Erma Bombeck)





ABBONAMENTO A
PAGINE IN LIBERTA'

Ricordiamo a chi vuole abbonarsi alla nostra rivista, che può farlo da martedì 02 gennaio 2007 presso la segreteria, nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 18.00 , al costo di 5,00 euro.

